

GIUSEPPE RABOTTI

MONS. GIACOMO ZACCARIA (1904-1991)

Nel febbraio del 1985 mi giunse da parte di don Giacomo Zaccaria il suo opuscolo sul *Libro dei censi* dell'Archivio abbaziale di S. Rufillo di Forlimpopoli. Nella faccia interna della copertina una dedica: "Branzolino, 9-II-1985, tenue omaggio. Zaccaria don Giacomo". Conservo il libretto e ricordo la dedica con affezione e rispetto. Sono infatti per me un insegnamento continuo, ed insieme il ritratto dell'uomo e dello studioso. Dell'uomo è rispecchiata la modestia, che informò ogni giorno della sua esistenza, dello studioso è in evidenza la totale attenzione nell'affrontare un materiale documentario sotto tanti aspetti difficile.

Se l'opuscolo è breve, 24 pagine, non è tenue la ricchezza dei dati che vi troviamo raccolti e organizzati sulle chiese e gli enti di Forlimpopoli e Meldola, tributari dell'abbazia di S. Rufillo, per il periodo 1421-1606. Considerando il cattivo e talora pessimo stato di conservazione del *Libro dei censi*, documentato dalle due illustrazioni opportunamente inserite, come potremo quantificare l'impegno necessario a studiare un registro di 119 carte, estrarne i dati relativi a 43 chiese, cappelle e ospedali, e a corredarlo di molte note e aggiunte ricavate da altre fonti?, se non riconducendolo al senso di responsabilità dello studioso, unito all'interesse senza limiti che per don Zaccaria rappresentava ogni testimonianza storica.

Se lo scritto sul *Libro dei censi* di S. Rufillo rientra tra gli scritti minori di don Zaccaria, esso fa parte integrante del mosaico di contributi scientifici che egli ha dedicato alla storia della sua terra. Nativo di Gualdo sopra Meldola, accanto alla missione sacerdotale, e pastorale di parroco esercitata a partire dal 1933 a S. Agostino di Predappio, Fiumana, Malmissole e, dal 1946, a Branzolino di Forlì, egli sentì e si impose, vivissimo, il compito di dare una adeguata risposta ad una analisi storica

del territorio meldolese, che mancava. La sua fu tensione spirituale verso il ricupero delle origini e delle ragioni lontane e profonde di una tradizione e di una cultura che oggi, sopraffatta da una civiltà che progredisce con velocità divorante, sembra avere chiuso il suo ciclo.

Da qui il tentativo, appunto, del ricupero delle epoche passate, che ad alcuni, come è stato di don Zaccaria, è dato di compiere in modo particolarmente felice. Nato da una famiglia contadina, in tempi di sacrifici, egli aveva assorbito le mille voci palesi e nascoste della sua terra, riflesse dal paesaggio, dagli abitanti e dalle loro fatiche, dal dialetto, dai monumenti, per scoprire ad un certo punto che nei documenti degli archivi era possibile trovare tutta una serie di collegamenti atti a concretare e storicizzare quegli stimoli che egli portava dentro di sé. Da qui una esplorazione durata oltre cinquant'anni, dapprima incerta, poi via via più ampia e sicura, degli archivi di Meldola e dei centri che con essa avevano avuto relazione per precise ragioni storiche; da quelli dei comuni vicini a Forlì, a quelli di Ravenna, Bologna, Cesena, Faenza, Firenze, Milano, Venezia, all'Archivio Segreto Vaticano. Una raccolta amplissima di materiali che gli consentono la stesura dei due volumi della *Storia di Meldola* dalle origini alla fine del Cinquecento, che restano, oltre che la sua opera maggiore, uno dei più cospicui contributi moderni al vecchio filone storiografico della storia cittadina dei secoli XVII-XIX, ricalcando di essa l'esempio più illustre, quella *Storia sacra e civile Riminese* di Luigi Tonini, unico termine di confronto di pari dignità e solidità.

La considerazione di un panorama così esteso di fonti inedite, dalle pergamene ravennati alla utilizzazione capillare degli archivi notarili locali e dei libri contabili della Camera Apostolica, insieme con quelle editate, documentarie e cronachistiche, gli permise di conseguire risultati originali sia per la novità delle testimonianze reperite, sia per la critica e la revisione operata in larga misura sulle notizie delle antiche cronache, controllate e discusse alla luce dei documenti, e sulla letteratura storica locale e regionale. Non tralasciando di considerare gli aspetti giuridici di molte questioni, e di interrogare con metodo interdisciplinare i dati della archeologia, della linguistica, delle scienze naturali, in modo da poter captare e valorizzare tutti gli elementi disponibili ed operare una sintesi articolata nei problemi e penetrante nelle risposte.

La *Storia di Meldola*, quindi, dove il criterio annalistico della esposizione degli eventi locali, inseriti nel contesto storico generale, serve a delineare le vicende trascorse e a farle comprendere, mostrando come in uno spaccato l'evoluzione della cittadina dal X al XVI secolo, dalla antica

dipendenza del territorio meldolese dall'arcivescovo e dai monasteri ravennati al Comune (1214), alle signorie degli Ordellaffi di Forlì, dei Malatesti di Cesena e di Rimini, di Cesare Borgia, dei Veneziani. E poi il governo papale, prima diretto, poi mediato dalle signorie dei Pio da Carpi e degli Aldobrandini. Quasi un paradigma di quella che è stata la storia di tante città e paesi della Romagna dall'alto Medio Evo agli albori del XVII secolo.

Accanto a questa ricostruzione dei fatti, l'analisi differenziata della storia cittadina e del territorio nelle componenti demiche, religiose, sociali, economiche. Storia della pieve e delle chiese, delle cappelle, degli ospedali, dei luoghi religiosi di ritiro; della città ripercorsa si può dire casa per casa, lungo i borghi e le piazze tutti adducanti alla grande rocca, simbolo della città. Con il popolo visto nei suoi nuclei famigliari, nelle attività professionali e di mestiere. E poi il territorio riscoperto lungo gli antichi transiti viari, i corsi d'acqua, località per località, con le fortezze, le chiese con i loro rettori, gli antichi fondi prediali, le famiglie. Un'opera corale, che don Zaccaria indugiava a dare alle stampe, sempre ansioso di poter aggiungere gli ultimi documenti scoperti, di renderla il più completa possibile, di eliminare i punti dubbi od oscuri.

Attorno alla *Storia*, sono fioriti a partire dal 1935 numerosi studi minori, con i quali don Zaccaria, nel dare preziosi e documentatissimi profili di monumenti e di memorie storiche meldolesi, lanciava accorati messaggi per la loro conservazione (l'insigne complesso della rocca, degradata dai secoli e dalla incuria recente, la chiesetta della Madonna del Sasso, il monastero di S. Maria di Scardavilla, la dispersione dei reperti archeologici), rimasti a tutt'oggi inascoltati.

Una attività senza sosta, che ha riguardato anche la storia della diocesi di Forlì, cui don Zaccaria era incardinato, per la quale ricordiamo almeno le *Precisazioni al catalogo dei vescovi di Forlì nel sec. XV*, che gli valsero la nomina a socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le province di Romagna.

Ma di don Giacomo Zaccaria, che ormai carico d'anni ci ha lasciato nel maggio scorso, non sono rimaste solo le opere storiche. Per chi lo ha conosciuto resta il ricordo indelebile del dono che egli sapeva dare, senza apparire, di sé e di quanto gli apparteneva. Al mondo degli studi, cui partecipò per nutrimento dello spirito e senza chiedere nulla in cambio, e perché gli offriva i mezzi per parlare ed evocare le memorie della sua terra, egli ha lasciato il suo schedario, composto di diverse migliaia di schede, destinandolo all'Archivio di Stato di Forlì, che egli sempre rievocava, riandando agli anni passati sui protocolli dei prediletti notai, e dai cui fon-

di documentari egli ha tratto gran parte del materiale per i suoi scritti, e per gli studiosi che verranno*.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI MONS. GIACOMO ZACCARIA

Dove sorge la villa del Seminario di Forlì. Pieve di S. Pietro in Cerreto di Meldola, «Il Momento», n. 27, Forlì, 6 luglio 1935, e n. 28, Forlì, 13 luglio 1935.

Un programma vissuto. "Preghiera, azione, sacrificio". Eugenio Iginio Zaccaria, Forlì, Tip. Operaia di A. Raffaelli, 1939.

Mosaici scoperti a Meldola, «Il Nuovo Momento», n. 12, Forlì, 17 marzo 1951.

Scoperte archeologiche. Il rinvenimento di pianciati a mosaico rievoca la tradizione romana di Meldola, «Giornale dell'Emilia», Bologna, 4 gennaio 1951, e «Il Nuovo Momento», n. 24, Forlì, 16 giugno 1951.

Una gloria dalmata-romagnola. Andrea detto lo Schiavone è meldolese?... Forlì, Soc. Tip. Forlivese, 1951, pp. 3.

Meldola nel 1300 contro Francesco Ordellaffi, «Il Nuovo Momento», n. 16, Forlì, 23 aprile 1955.

Curiosità storiche meldolesi, «La Madona de Popul», numero unico, Forlì, 28 agosto 1960.

La Madonna nella storia e nell'arte a Meldola, «La Madona de Popul», numero unico, Forlì, 28 agosto 1960.

Una precisazione intorno al Catalogo dei Vescovi di Forlì. La data della morte di Giacomo Paladini, «Il Nuovo Momento», n. 46, Forlì, 16 novembre 1963.

Meldola, «Il Gran Premio Lamborghini», numero unico, Ravenna, 1964.

Gli abbatì di S. Rufillo di Forlimpopoli nel sec. XV, in CITTÀ DI FORLIMPOPOLI, *Il ritorno di S. Rufillo, primo vescovo e patrono di Forlimpopoli. Ricordo della traslazione del corpo del Santo da Forlì a Forlimpopoli, 16-31 maggio 1964*, Forlì 1964, pp. 99-110.

* Due commemorazioni dello storico meldolese sono nel frattempo uscite, a cura di don Franco Zaghini, impostate su prospettive diverse, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XLVI (1992), pp. 608-610, e in *Parrocchia di S. Giovanni Battista di Branzolino, 1991- 19 maggio -1992. La comunità parrocchiale nel 1° anniversario della morte di mons. Giacomo Zaccaria*, s.n.t. e c.

La bibliografia di mons. Giacomo Zaccaria, qui di seguito, che spero pressoché completa, non sarebbe stata possibile senza l'aiuto prestatomi dal Maestro Antonio Simoncelli di Meldola, che sentitamente ringrazio.

Donazioni e conferme al monastero di San Rufillo di Forlimpopoli, in *Ibidem*, pp. 68-78.

Meldola assediata da Francesco Ordellaffi, liberata dai Fiorentini, soggetta alla Chiesa (1335-1342), «La Piê», XXXIX (1966), pp. 126-130, 154-160.

Ma poi, cos'è un bacio?, «Il Melozzo», I (1968), p. 10.

E Pino III Ordellaffi...?, «Il Melozzo», II (1969), ottobre, pp. 9-10.

Meldola, un castello, una città. Notizie storiche di Meldola e dei castelli del suo territorio, Forlì, tip. Raffaelli, 19692, pp. 50.

La devozione mariana nel territorio meldolese nell'Alto e Medio Evo, «Luce nei secoli», numero unico, Forlì, agosto 1971, pp. 12-13.

Meldola e il suo nome, «Luce nei secoli», numero unico, Forlì, agosto 1971, p. 10.

Il momento storico meldolese della incoronazione della Madonna del Popolo, in «Luce nei secoli», numero unico, Forlì, agosto 1971, in fine.

Alcune note su Giacomo Della Torre, «Il Melozzo», V (1972), gennaio-febbraio, pp. 3-4.

Le origini della famiglia Orgogliosi, «Il Melozzo», V (1972), agosto, pp. 1-2.

Precisazione al catalogo dei vescovi di Forlì nel sec. XV, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., XXIV (1973), pp. 45-52.

La zootecnia e l'agricoltura meldolesi nel Medioevo, in Cassa Rurale e Artigiana di Forlimpopoli, *Pagine di cronaca e di storia*, Forlì, 1974, pp. 279-284.

Storia di Meldola e del suo territorio. I. Dall'età protostorica al secolo XVI, Meldola 1974, pp. 478.

Polenta, culla degli Amaducci, «Il Melozzo», X (1977), luglio, p. 5.

La cattedrale di Forlì, «Ravennatensia», VI, Cesena 1977, pp. 155-168.

Gli ebrei a Meldola e l'istituzione del Monte di Pietà, conferenza tenuta per i martedì del Centro Sociale di Educazione Permanente di Meldola, il 7 giugno 1977 (si conserva la registrazione audio su nastro).

Una laurea sul "Libro Biscia", «Il Melozzo», XI (1979), febbraio, p. 11.

Storia di Meldola e del suo territorio. II. Dal 1500 ai primi del '600, Meldola 1980, pp. 432.

Eugenio Igino Zaccaria, un poeta dialettale romagnolo (1906-1936), «Il Melozzo», XII (1981), febbraio, p. 11, e dicembre pp. 10-11.

Il culto della Madonna nel territorio meldolese, «Ravennatensia», VIII, Cesena 1983, pp. 97-107.

Archivio abbaziale del monastero di S. Rufillo di Forlimpopoli. Libro dei Censi, Forlimpopoli 1984, pp. 24.

I Meldolesi e le Crociate, dattiloscritto, a. 1986.

La Beata Vergine dell'Ulivo e i Domenicani a Meldola, in ACCADEMIA DEGLI IMPERFETTI, *Atti della tornata accademica 1987*, Meldola 1987, pp. 16-24.

La chiesa della Madonnina, oratorio di Santa Maria della Vita, in ACCADEMIA DEGLI IMPERFETTI, *Atti della tornate accademiche 1988-1990*, Castrocaro Terme, 1991, pp. 12-27.

La chiesa dei Santi Cosimo e Damiano in Meldola dalle origini ai giorni nostri, in *Ibidem*, pp. 36-47.

I carpigiani e i meldolesi, «Ravennatensia», XIV, Cesena 1993, pp. 85-91.

La chiesa di Polenta, «Ravennatensia», XV, Cesena (in corso di stampa).

Salvare la rocca, testo di una conferenza tenuta a Meldola. s.d. (*ante 1970?*), dattiloscritto tra i libri di don Zaccaria lasciati al Seminario di Forlì.

Regesti, manoscritti, diverse migliaia di schede da documenti per la storia di Meldola e del Forlivese (presso l'Archivio di Stato di Forlì).